

IL PROGETTO IGI, IL METANODOTTO DI COLLEGAMENTO GRECIA - ITALIA

Edison, insieme a Depa (la società di stato greca operativa nel settore del gas), sta sviluppando il progetto di un metanodotto che collegherà la Grecia all'Italia, il progetto Igi.

La nuova infrastruttura fa parte di un corridoio che parte dalla rete della Turchia, attraversa la Grecia e approda in Italia, consentendo all'Italia di importare annualmente, a partire dal 2012, tra gli 8 e i 10 miliardi di metri cubi di gas naturale proveniente dalle aree del Mar Caspio e del Medio Oriente, nelle quali si trova oltre il 20% delle riserve mondiali.

Il metanodotto Grecia - Italia sarà lungo circa 800 chilometri, di cui 600 saranno realizzati da Desfa (società controllata da Depa e proprietaria delle reti di trasporto in Grecia) in territorio greco.

I restanti 200 chilometri necessari a coprire il tratto marino tra la costa greca e quella pugliese verranno realizzati congiuntamente da Edison e Depa, tramite una joint venture paritetica denominata Poseidon.



Un progetto strategico per l'Italia e l'Europa

La realizzazione del metanodotto Grecia-Italia consentirà:

- di migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento del gas al mercato italiano e europeo, facendo fronte a una domanda di gas che sta crescendo a ritmi sostenuti per l'incremento dell'uso del gas nella produzione dell'energia elettrica e dei consumi delle famiglie;
- di diversificare le fonti e le rotte di approvvigionamento che al momento si sviluppano principalmente lungo le due direttrici che collegano il nostro paese alla Russia e all'Algeria;
- di aumentare la competizione e promuovere lo sviluppo del mercato interno dell'energia.

Per questi motivi il gasdotto Grecia-Italia è stato riconosciuto come progetto strategico dalla Commissione Europea che lo ha inserito tra i 5 assi prioritari per lo sviluppo della rete *Trans-Europea dell'Energia* (Decisione 1364/2006 del Parlamento e del Consiglio Europeo).

Edison e Depa hanno ottenuto per conto di Poseidon Co. da parte del governo italiano e a seguito del parere positivo espresso dall'Unione Europea lo scorso 22 maggio, il diritto di poter utilizzare interamente la capacità iniziale di trasporto, pari a 8 miliardi di metri cubi di gas, della sezione offshore del metanodotto Igi, ottenendo l'esonero per un periodo di 25 anni dall'obbligo di consentire l'accesso all'infrastruttura da parte di operatori terzi.

In base agli accordi tra le due società l'80% della capacità di trasporto sarà riservata a Edison, mentre il restante 20% sarà destinato a Depa.

Edison e Depa si sono inoltre impegnate ad aumentare la capacità di trasporto del gasdotto, rendendola disponibile per l'accesso a terzi attraverso una procedura di *open season*, e a incrementare i volumi di gas offerti al Punto di Scambio Virtuale italiano, contribuendo alla nascita della futura Borsa del gas.

Il valore strategico del progetto Igi è stato ribadito il 26 luglio di quest'anno da un Accordo intergovernativo firmato a Roma dal Ministro dello sviluppo economico Pier Luigi Bersani, dal Ministro per lo sviluppo greco Dimitris Sioufas e dal Ministro dell'energia e delle risorse naturali turco Hilmi Güler.

Con questo atto formale, i tre governi si impegnano a supportare l'attività dei soggetti industriali coinvolti nella realizzazione delle infrastrutture, costituendo un comitato di coordinamento intergovernativo con il compito specifico di monitorare e facilitare la realizzazione delle diverse tratte del corridoio Turchia-Grecia-Italia, anche al fine di accelerarne i tempi di realizzazione.



Edison e Depa hanno già avviato negoziati con alcuni Paesi produttori dell'area del Mar Caspio, e con quelli interessati dal transito del gasdotto, volti ad assicurare le forniture di gas naturale al nuovo metanodotto.

Il tratto del metanodotto in territorio italiano

Il metanodotto insiste sul territorio italiano per una lunghezza di 36,5 chilometri, di cui 33,5 chilometri a mare, dal limite delle acque territoriali al punto di spiaggiamento in prossimità di Otranto, e 3 chilometri a terra, dallo spiaggiamento alla cabina di misura del gas localizzata nel comune di Otranto.

In mare aperto, il metanodotto, che avrà un diametro di 80 centimetri, sarà semplicemente posato sul fondo attraverso l'utilizzo di navi posatubi, senza necessità di scavi o trincee.

Nel tratto di mare più a ridosso della costa il metanodotto sarà realizzato in modo da non interferire con l'ecosistema costiero otrantino.

A terra, il metanodotto arriverà sulla costa in prossimità del cavo elettrico Enel e proseguirà seguendo il percorso del cavo e/o la viabilità esistente, allo scopo di minimizzare l'impatto sul territorio.

Le scelte sul tracciato del metanodotto terranno inoltre in considerazione altre necessità quali:

- facilitare il ripristino ambientale delle aree interessate;
- transitare dove possibile in aree a destinazione agricola;
- minimizzare i vincoli sulle proprietà private.

Il metanodotto sarà completamente interrato a una profondità minima di circa 1,5 metri dal suolo e richiederà una fascia di asservimento *non edificandi* pari a 25 metri cioè 12,5 per lato rispetto all'asse di simmetria rappresentato dal tubo. Il terreno potrà essere comunque destinato a usi agricoli.

L'unica struttura fuori terra nel percorso del metanodotto è rappresentata dalla stazione di misura che ha la funzione di "misurare" la quantità di gas in transito e destinata alla rete di trasmissione nazionale del gas.

La stazione di misura occuperà una area di 65 X 100 metri e **verrà collocata in località San Nicola in prossimità delle vasche dell'acquedotto**. All'interno di questa area saranno presenti l'edificio che ospita gli uffici tecnici, il magazzino e la sala quadri (delle dimensioni di 5 X 12 metri), oltre ad alcuni tubi che affioreranno dal terreno per un'altezza di 1,5 metri e una lunghezza di 70.



Dall'avvio dei lavori preparatori al completo ripristino delle aree saranno necessari solo alcuni mesi, concentrati al di fuori della stagione turistica, al termine dei quali le aree verranno restituite al normale utilizzo.

Nessun impatto ambientale

In fase di esercizio, il metanodotto non avrà alcun impatto ambientale, non generando emissioni in atmosfera, rumore, interazione con l'ambiente marino, con il suolo e sottosuolo.

L'unico impatto previsto è legato alla realizzazione dell'infrastruttura e quindi alle attività di cantiere. Pertanto qualsiasi impatto risulterà contenuto nel tempo e nello spazio e sarà totalmente reversibile.

A valle della presentazione del progetto alla cittadinanza di Otranto, avvenuta nel **maggio del 2006**, Edison ha attivato le procedure autorizzative in capo al Ministero dello sviluppo economico e al Ministero dell'ambiente, depositando il Progetto preliminare e il relativo Studio di impatto ambientale. Tale Studio è ad oggi in fase di **aggiornamento al fine di implementare le modifiche progettuali individuate per minimizzare ulteriormente i già contenuti impatti ambientali.**